

## TAROCCHI IN CERCA DI ETIMOLOGIA

Franco Pratesi

### 1. Cenni storici su tarocchi e loro origine

Benché la data e la località di origine del gioco dei tarocchi siano ancora da individuare con esattezza, tutti i maggiori esperti concordano oggi su un'origine italiana quattrocentesca; più precisamente, sembra che i tarocchi abbiano avuto origine nell'Italia settentrionale verso il 1420. Le città che attualmente vengono considerate come il più probabile luogo di origine sono Ferrara e Milano. (1) Le comuni carte da gioco, indicate inizialmente come **naibi**, erano già in circolazione in Italia da circa mezzo secolo, dopo un lungo viaggio iniziato diversi secoli prima probabilmente in Cina. Oggi appare universalmente accettata la teoria dell'origine levantina delle carte da gioco che si diffusero in Italia verso il 1380, mentre la denominazione **naibi** deriverebbe dalle figure maggiori, corrispondenti a gradi elevati nelle gerarchie civili o militari.

Sull'origine delle 22 carte addizionali, che diventano addirittura 41 nei tarocchi fiorentini, e sull'inserimento di una quarta carta figurata in ogni seme si sa ancora poco, pur essendo la relativa iconografia palesemente riferibile alla cultura del nostro Medioevo.

Qualche ambiguità sussiste anche per i vocaboli usati nei primi tempi ad indicare le carte aggiunte, l'intero mazzo, i giochi per cui fu utilizzato. Per quasi un secolo infatti il termine più comune per designare l'uno o l'altro di tali concetti fu **trionfi**. Da quanto risulta finora, il termine **tarocco** – così scritto oppure come tarocho, taroco, terocho e simili varianti – affiancò e gradatamente sostituì quello di **trionfo** soltanto a partire dagli inizi Cinquecento: la prima citazione in un test stampa finora trovata è del 1521, (2) di poco posteriore alle più antiche citazioni manoscritte, note, ritrovate negli archivi estensi. (3)

Attualmente i principali storici del gioco dei tarocchi ritengono che dei giocatori avessero introdotto i **trionfi** nel mazzo per rendere il gioco delle carte più complesso ed attraente. Con ciò sarebbe nata l'idea di carte con funzione di briscole, che successivamente sarebbe passata ad un seme delle carte comuni opportunamente selezionato. Il nome di **trionfi** passò dalle carte aggiunte a significare l'intero mazzo ed anche il gioco finché la diffusione dei nuovi giochi con il mazzo comune rese necessaria l'introduzione di un nuovo termine, quello appunto di **tarocco**, per contraddistinguere il mazzo composito. (4)

In realtà questa versione non è l'unica possibile: può darsi per esempio – per quanto manchino testimonianze in tale direzione – che siano stati inizialmente usati per il gioco in alternativa ai **naibi** mazzi di **trionfi** privi di carte numerali. Una testimonianza certa indica in Filippo Maria sconti e Marziano da Tortona gli autori verso il 1415 di un mazzo insolito che poté costituire uno stadio intermedio fra carte comuni e tarocchi. (5)

Resta comunque il fatto che il termine **tarocco** comparve piuttosto tardi e senza tracce apparenti della sua provenienza. Un accertamento dell'origine della parola potrebbe quindi risultare prezioso per la conoscenza dell'origine e delle trasformazioni del gioco stesso.

### 2. Interpretazioni avanzate nel Cinquecento

Si potrebbe pensare che il lungo tempo trascorso abbia portato a dimenticare il significato originario del termine **tarocco**; ma il nome non era chiaro neppure all'epoca della sua introduzione. Il Berni lo collega subito con **sciocco**. In maniera ancor più indicativa il Lollio alla metà del Cinquecento così si esprimeva nei confronti del presunto inventore: «Et quel nome fantastico e bizzarro / Di Tarocco, senz'etimologia, / Fà palese à ciascun, ché i ghiribizzi / Gli havesser guasto e storpiato il cervello».

Direttamente in risposta all'invettiva del Lollo si ha però una proposta di etimologia da parte di Vincenzo Imperiali secondo la quale Teroco corrisponderebbe a «gioco triplo», in quanto allora esistevano due poste intermedie prima di quella finale. (6)

Una ulteriore ricostruzione cinquecentesca si deve all'Alciato con la proposta di derivazione dal greco **etarohei**, amici che giocano nei convivi. (7) Di poco posteriore appare un *Discorso di Anonimo*, conservatoci in copie manoscritte, in cui si rimanda ad un non meglio precisato termine greco col significato di 'piccante, saporito'. (8)

Purtroppo, la maggior parte delle interpretazioni ricordate sono state dimenticate per secoli e non hanno quindi contribuito alla più recente e ricca discussione sul significato e sull'origine della parola.

### 3. Significati ed etimologie proposti dagli storici dei tarocchi

In realtà sono molte le «spiegazioni» del termine **tarocco** che si trovano più volte ripetute nelle varie storie dei tarocchi. Per lo più si rifanno al nome francese di **tarot** che, essendo passato inalterato in inglese, ha finito per rappresentare il termine internazionalmente più diffuso. Si può citare quella (9) secondo cui le carte dei tarocchi si chiamerebbero così perché **tarotées**, ovvero contrassegnate sul verso da un caratteristico incrocio di fasci di linee diagonali, che si può tuttora osservare in alcuni mazzi regionali. Una possibile origine spagnola del termine è stata ravvisata nel castigliano **tarota** o giocoliere. (10)

Ma la fioritura delle speculazioni sui **tarots** iniziò in Francia alla fine del Settecento con la tradizione esoterica: Court de Gebelin associò il mazzo con il libro di Thoth, libro di Tarot o *Libro dalle Pagine d'Oro* in cui la divinità egizia della saggezza e delle scienze avrebbe condensato lo scibile umano. Similmente, fu suggerito il collegamento con un antico egizio **tarosh** o 'via reale'. (11)

Si è poi passati ad investigare le possibili relazioni con la tradizione filosofica ebraica suggerendo fra l'altro una corrispondenza fra tarot e **torah** – altra sintesi antica della conoscenza umana – ed arrivando infine ad associare le carte ai 22 percorsi che uniscono le 10 sephiroth dell'*Albero della Vita*. (12)

Oltre alla possibilità di un'origine egizia ed ebraica, anche quella araba non venne trascurata. (13) In particolare, un anonimo compilatore, (14) dopo aver giudicato poco plausibile il collegamento col greco **etairoi** afferma che: «... potrebbe provenire dall'arabo **tar**, il cui significato di 'rivincita' vanta un preciso nesso logico con l'idea del gioco». Anche il Rosenfeld si schiera per un'origine araba del termine, in relazione a **tara**, (15) ipotesi che ritroveremo in seguito.

Sempre in tema di corrispondenza con civiltà esotiche, alcuni sostenitori di un'origine orientale ancora più remota hanno suggerito relazioni con un villaggio in Birmania (**Taro**) o con un lago in Tibet (**Tarok Tso**). (16) Più recentemente la Mann ha riportato più vicino la corrispondenza geografica ricordando come proprio in città non lontane dal fiume **Taro** sono stati documentati i primi esemplari di tarocchi. (17) Non è neppure il caso di accennare alle numerose altre ipotesi del genere avanzate sempre per spiegare l'origine dei tarocchi ma senza tenere conto del nome. (18)

Ricapitolando, si incontrano da parte degli storici dei tarocchi le proposte più diverse sul significato e l'origine del termine. Alcune ne cercano un significato «intimo» in culture antiche, molte si rifanno al termine **tarot**. A causa dell'indiscussa origine italiana sembra però naturale che prima di **tarot** sia da studiare **tarocco**.

### 4. Significati del termine tarocco in italiano

In realtà il termine italiano di **tarocco** corrisponde anche a significati che, almeno ad una prima considerazione, non presentano nessun collegamento concettuale con quelle particolari carte da gioco.

Raramente, da parte degli studiosi dei tarocchi, si accenna al fatto che il termine **tarocco** ha in italiano anche un altro significato che niente sembra avere in comune con le carte da gioco essendo riferito ad una variante di arance stimata tra le migliori.

Ancora più raramente (19) fra gli esperti dei tarocchi si introduce nella discussione un terzo significato che, benché non sembri documentato nelle fonti letterarie, fa parte del patrimonio lessicale del popolo italiano nel senso di ‘imprecazione, bestemmia’, legato al più comune verbo **taroccare**, ben documentato anche in vari dialetti italiani. (20) Se si potesse prestar fede ad alcuni esperti stranieri, esisterebbe almeno una quarta accezione del termine **tarocco** col significato di ‘sciocco, semplicione’. (21) Questo ulteriore significato non sarà preso in considerazione in quanto appare originato dallo sfruttamento dell’assonanza fra tarocco e **sciocco** in testi satirici sui giocatori di tarocchi – a cominciare dal *Commento al Capitolo sulla Primiera* attribuito al Berni.

Di fronte a questa complessa situazione, si è rivelato necessario raccogliere accanto ai pareri degli esperti del gioco quelli dei linguisti. In tal modo si apre la prospettiva di ritrovare una soluzione possibilmente valida per il triplice significato di **tarocco** anche se in effetti non è detto che si riesca (e neppure che si debba cercare a tutti i costi di riuscire) a ricostruire un’etimologia comune per i tre significati.

## 5. Etimologie suggerite dai linguisti

Esistono vari fattori che ostacolano la raccolta di un numero elevato di risposte utili nei vari repertori e dizionari etimologici: in alcuni la voce non è riportata affatto; (22) in molti altri (23) si passa da «etimologia sconosciuta» a «etimo incerto». Inoltre, il fatto che la voce si trovi nell’ordine alfabetico in una posizione lontana dall’inizio esclude dalla consultazione varie opere rimaste incompiute.

Una proposta di etimologia piuttosto isolata riconduce la parola a **tara**, (24) stampa o impressione fatta di piccole punteggiature allineate con ordine (cfr. b.lat. tarare, forare, affine al class. terrere, battere). Si potrebbe estendere questa etimologia al tarocco-arancio supponendo una maggiore evidenza delle porosità in quella variante ma resta impossibile spiegare per questa via il tarocco-imprecazione. Invece proprio a quest’ultimo significato si rifanno alcune delle interpretazioni più recenti.

Così, nel Migliorini-Duro (25) dopo la consueta dizione «etimo incerto» si associa, sia pure dubitativamente, il derivato **taroccare** ad altercare: «taroccare ‘rispondere con un tarocco’; forse con influsso di altercare nel senso di litigare, imprecare». Questa ipotesi trova un considerevole supporto da parte del Devoto (26) che sviluppa il collegamento con il latino **altercari**, voce di prevalente accezione giuridica riferita all’alternarsi di interventi dell’accusa e della difesa nel dibattito processuale. Insomma taroccare deriverebbe da **altercari** nel senso di ‘rispondere (con una carta potente)’ e la trasformazione lessicale sarebbe analoga alla formazione delle voci baloccare e balocco.

Una diversa interpretazione che però si presenta abbastanza simile per il significato del termine deriva dal vecchio Tommaseo-Bellini che richiama il greco **tarachos**, tumulto. Le due ultime interpretazioni, insieme, sono accolte per **tarot** anche nel dizionario del Gamillscheg (27) con riferimento a **tarache**, Verwirrung (mentre altri dizionari etimologici francesi attribuiscono al termine, al solito, un’origine oscura). (28)

In questi ultimi casi non si tratta di proposte isolate, ma di un sistema abbastanza coerente di

riferimenti che, solitamente ignorato dagli storici dei tarocchi, merita tutta la considerazione. Queste interpretazioni non spiegano il tarocco-arancio. per il quale l'etimologia resterebbe incerta, ma hanno il notevole vantaggio di collegare elegantemente il tarocco-gioco al tarocco-imprecazione.

Tuttavia, di simili sistemi di riferimenti ne esiste un altro, che rimanda ad un'origine araba del termine: per la sua importanza, viene considerato a parte.

## 6. Possibili collegamenti con l'arabo

Si sono già incontrati alcuni riferimenti ad una possibile origine araba di **tarocco**. In genere i vari tentativi di questo tipo si sono rivolti al tarocco-gioco e non al tarocco-arancio o al tarocco-imprecazione. D'altra parte, il tarocco-arancio non può essere considerato inconciliabile con una supposta origine araba essendo ben noti i legami col mondo arabo della Sicilia, principale fornitrice dei tarocchi-aranci; non si dimentichi che la stessa parola **arancia** ha una tale origine. Volendo, anche il tarocco-imprecazione potrebbe esser considerato un'indicazione diretta di una provenienza forestiera, un esempio di incomprensibilità analogo ad espressioni come 'parlare arabo', o 'parlare turco'.

Assai sorprendente è il possibile collegamento con lo stesso mondo arabo del tarocco-gioco, qui di maggiore interesse. Di provenienza levantina erano i naibi, ma non sembra sostenibile una simile provenienza delle carte aggiunte. Se il termine indicasse davvero un'origine araba dei tarocchi, la cosa andrebbe necessariamente intesa in senso traslato: si sarebbe trasferito un sistema di gioco, di divinazione o di insegnamento, con successiva comparsa di immagini tratte dalla iconografia locale. In tal caso apparirebbe logico supporre che i primi naibi contenessero almeno potenzialmente questi sviluppi posteriori.

Alcune interpretazioni si rivolgono in questa direzione. Si è incontrata sopra una proposta di derivazione da **tar** rivincita. Diverse proposte sono state avanzate sulla base di altri significati; inizialmente sulla base di **taraha** 'gettare' poi da altri autori in relazione a **taraha** nel senso di 'avanzare un pezzo negli scacchi', 'dare il vantaggio all'avversario'. (29)

Ma la proposta che sembra aver raccolto più vaste adesioni si basa sul collegamento con l'italiano **tara**. (30) L'origine araba della parola **tara** appare comunemente accettata, anche se esistono leggere differenze per l'esatta provenienza proposta, dal verbo **taraha** 'dedurre' ovvero da **tarha** oppure **tarah** per **tarh** 'sottrazione'. (31) Si tratterebbe insomma di una considerazione – già avanzata dal Pasqualino a fine Settecento – del seguente tipo: come la tara rappresenta la differenza fra peso lordo e netto, così i tarocchi sarebbero la parte aggiunta al mazzo originario per formare quello esteso che ha successivamente preso il nome di tarocchi.

## 7. Conclusioni

Il termine **tarocco** in italiano non è usato solo per le particolari carte da gioco ma anche per un tipo di arance e, specialmente come verbo, per brontolii o imprecazioni.

L'origine della parola **tarocco** era poco nota nel Cinquecento e rimane oscura tuttora, come del resto lo sono l'origine del gioco e, d'altra parte, l'uso del medesimo termine per gli altri significati.

Non è quindi certo che i tentativi di spiegazione suggeriti da tanti studiosi si muovano nella giusta direzione: si deve infatti considerare seriamente la possibilità che non esista nessuna spiegazione plausibile della parola italiana **tarocco** in uno o in tutti i vari significati discussi.

Anche se molti autori si limitano ad indicare l'incerta origine del termine, non mancano le proposte di possibili etimologie. Se un'interpretazione valida esiste dovrebbe spiegare più di un

singolo significato del termine italiano. In particolare sono state avanzate alcune interpretazioni isolate – accennate sopra – e due che si presentano più «sistematiche» e che sono ricapitolate qui di seguito.

Una proposta accettata abbastanza largamente collega il significato al latino **altercari**. La proposta non è nuova ma ha avuto un recente sostegno da parte del Devoto. Fra i vantaggi che devono essere riconosciuti a detta interpretazione, si può citare il collegamento diretto che si ottiene fra due dei tre significati italiani del termine. Il verbo **taroccare** sarebbe passato dal senso comune di controbattere al senso specifico di rispondere con una carta alta nel gioco.

In alternativa esistono spiegazioni indicanti un'origine araba, suggerite sulla base di diversi etimi e specialmente in relazione all'italiano **tara**. Diversi specialisti hanno accolto di recente questa versione che risale ad un autore siciliano del Settecento: i tarocchi sarebbero nel mazzo di carte come la tara rispetto al peso lordo.

Questa proposta presenta un notevole interesse per il gioco dei tarocchi. Un eventuale collegamento originale con la cultura araba, nonostante il carattere tipicamente italiano dell'iconografia dei tarocchi, rappresenterebbe infatti – se confermato – un'indicazione molto significativa per l'origine e la prima diffusione dei tarocchi stessi.

## NOTE

1. Cfr. per esempio: M. DUMMETT «Sulle origini dei Tarocchi popolari» in *I Tarocchi*, a cura di G. Berti e A. Vitali, Nuova Alfa Editoriale, Bologna 1987 p. 78-85; dello stesso autore è ancora fondamentale *The Game of Tarot* Duckworth, London 1980.
2. F. PRATESI «Notturmo's Gioco di Triumphs» in: *The PlayingCard*, London, 17 (1988) 23-33.
3. Nel *Registro di Guardaroba* della Corte estense è stato segnalato l'acquisto di più «para de tarocchi» agli anni 1516 e 1517. Cfr. G. Bertoni «Tarocchi versificati» in *Poesie leggende costumanze del medioevo* Modena 1917.
4. M. DUMMETT *The Game of Tarot*, cit., p. 83-4; si veda anche T. DEPAULIS «Let's Whist Again» in *Jeux & Strategie*, n. 52 (1988) 43-5.
5. F. PRATESI «The Earliest Tarot Pack Known» in: *The Playing-Card*, London, 18 (1989) 28-38.
6. «Et dico, che fu buona fantasia I Poni tal nome, assai scuro al presente. / Perché corrotto dalla lunga via. / Già s'appellò Teroco anticamente, / Quasi teriocor, che in Lingua Latina / Vuol dir tre fiato giuco parimente.» Le citazioni sono da manoscritto inedito della Biblioteca Ariosteana, cfr. F. PRATESI «Ferrarese Tarot in the 16th Century» in *The Playing-Card*, London, 15 (1987) 123-31.
7. A. ALCIATO *Parergon iuris libri VII posteriores* Lione 1547, p. 72-3: etarohoi ii sodaies qui cibi causa ad lusum conveniunt et chartulis hoc fere ordine lusitant.
8. (Cfr. *I Tarocchi*, op. cit., p. 112) «Tarocco in lingua greca altro non vuol dire che salso et prezioso condimento, nome veramente conveniente et proprio...».
9. Cartes à jouer qui sont tarotées et qui de plus sont marquées d'autres figures que les cartes ordinaires (E. Littré *Dictionnaire de la langue française* T. 7, Gallimard-Hachette, Paris 1968).
10. Citato in A. CASTELLI *Viaggio curioso nel mondo delle carte* Fabbri 1975. p. 13.
11. "G. BERTI *Il Tarocco esoterico in Francia* Le Tarot, Faenza 1987. S.R. KAPLAN *Encyclopedia of Tarot* U.S. Games System, New York 1978 (I vol.), 1986 (II vol.).
12. In questo settore, come in genere per la simbologia dei tarocchi a livello cartomantico, la bibliografia abbonda. Per una recente introduzione ai tarocchi che ne analizza criticamente possibili origini ed influenze si veda: R.V. O'NEILL *Tarot Symbolism* Fairway, Lima (Ohio)

1986.

13. Per esempio, si legge «probabilmente di origine araba» nel *Dizionario del giochi e degli sport* Zanichelli. Bologna 1958.
14. Si veda: *Predizione* Fabbri, Milano 1974.
15. H. ROSENFELD «Zur Vor- und Frühgeschichte und Morphogenese von Kartenspiel und Tarock» in *Archiv für Kulturgeschichte* 52 (1970) 65-94.
16. S.R. KAPLAN *op. cit. Vol. I*, New York 1978, p. 22.
17. S. MANN *Collecting Playing Cards* Baker, London 1973 (1. ed. 1966), p. 28.
18. Cfr. S.R. KAPLAN *op. cit. vol. I*, New York 1978, pp. 12-23.
19. Per es. G. MANDEL *I Tarocchi dei Visconti* Monumenta Longobardica, Bergamo 1974. p. 8: «ignota ci è ancora l'origine del termine tarocco, di apparente filiazione araba... 'taroccare' significa brontolare».
20. Cfr. C. BATTISTI, G. ALESSIO, *Dizionario etimologico italiano*, Barbera, Firenze 1954.
21. Su questa interpretazione, e su un paio di termini catalani che si presentano affini, si veda specialmente J. COROMINAS *Dic. critico etimologico*, 2. ed. Berna 1969, alla voce NAIPE
22. Per es. M.A. CANINI *Dizionario etimologico italo-ellenico* Unione Tip. Ed., Torino 1865, F. ZAMBALDI *Vocabolario etimologico italiano* Lapi. Città di Castello 1889, A. PRATI *Vocabolario etimologico italiano* Garzanti, Torino 1951.
23. Limitandosi al più recente: M. CORTELLAZZO, P. ZOLLI *Dizionario Etimologico della Lingua Italiana* Zanichelli, Bologna 1988.
24. O. PIANIGIANI *Vocabolario etimologico della lingua italiana* Sonzogno. Milano 1937.
25. B. MIGLIORINI, A. DURO *Prontuario etimologico della lingua italiana* 2. ed. Paravia. Torino 1954.
26. G. DEVOTO *Avviamento alla Etimologia italiana* Le Monnier, Firenze 1967.
27. E. GAMILLSCHEG *Etymologisches Wörterbuch der Französischen Sprache* 2. ed. Heidelberg 1969.
28. O. BLOCH, A. VON VARTBURG *Dictionnaire étimologique de la langue française* PUF Paris 1960; A. DAZAT, J. DUBOIS, H. Mitterrand *Nouveau Dictionnaire étymologique et historique* Larousse, Paris 1964.
29. Riferimenti in G.B. PELLEGRINI *Gli arabismi nelle lingue neolatine* Paideia, Brescia 1972, p. 183.
30. K. LOKOTSCH *Etymologisches Wörterbuch der europatischen Wörter orientalischen Ursprung* Winter, Heidelberg 1927, p. 159, e letteratura citata. M. PASQUALINO in *Voc. sic. etim* V. vol. Palermo 1795: tarocco come dire una carta del «rigetto» del «diffalco» della somma delle carte, in altri termini la «tara». G. DE GREGORIO «Nuovo gruzzoletto di voci arabo-sicule» In *Zeit. Rom. Phil.* 49 (1929) 531.
31. Cfr. per es. G.B. PELLEGRINI, *op. cit.* p. 148.